



# Le News di LUCIA

COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ  
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



## Pag. SOMMARIO

- 1-2 [8 marzo ogni giorno](#)
- 3-5 [Per una nuova genitorialità:  
Il congedo per i papà](#)
- 6-7 [Buone prassi nella contrattazione  
collettiva](#)
- 8-9 [Per superare stereotipi e  
pregiudizi: l'educazione al genere](#)
- 10-11 [Marie Skłodowska Curie  
La donna che sfidò lo scandalo](#)
- 12-13 [Lucia vi consiglia](#)
- 14 [Scrivi a Lucia](#)

## 8 marzo ogni giorno

di Paolo Panzacchi

La giornata della festa della donna è stata istituita l'8 marzo grazie alla prima ondata del movimento femminista (fine '800, primi del '900).

Una giornata simbolo della rivendicazione dei diritti delle donne, nella quale vengono ricordate le conquiste fatte dai movimenti femministi e pacifisti e le leggi che queste mobilitazioni hanno introdotto. Le iniziative sono tante e di valore, ogni anno ci sono nuovi modelli ai quali aspirare, azioni da intraprendere e figure storiche da ricordare, per non dimenticare mai tutte le donne che hanno lottato o sono morte, dalle "streghe" bruciate nei roghi fino ai giorni nostri.

Per far sì che cambi la mentalità umana nel campo della risoluzione delle dinamiche del conflitto o della disparità di genere bisogna che l'otto marzo sia ogni giorno.

Quest'idea potrebbe anche sembrare il solito slogan, dobbiamo quindi guardarla dal punto di vista giusto.



In natura c'è un animale che ha realizzato, per così dire, una perfetta parità di genere a livello di cura dei "figli" e della vita quotidiana: il pinguino.

I pinguini maschi, infatti, assolvono il compito di prendersi cura dei piccoli, mentre le madri procacciano il cibo e i ruoli possono essere invertiti senza grossi problemi. La natura sa creare punti di equilibrio eccezionali.

Perché non possiamo fare altrettanto? Come?

Partendo per esempio da una politica di congedi parentali per i padri che sia virtuosa e possa dare l'opportunità a un padre di usufruirne anche per un periodo lungo con un adeguato trattamento economico. Lo scopo di questa politica darebbe impulso importante affinché il rientro dalla maternità di una madre lavoratrice possa avvenire in modalità corretta, senza che essa debba essere penalizzata, demansionata o, come in alcuni casi, sostituita.

L'otto marzo ogni giorno potrebbe non essere un miraggio se chi si occupa di politiche del

lavoro comincerà a ragionare sul fatto che anche un padre possa avere il diritto/dovere di contribuire alle prime fasi di vita di un nuovo nato, dando così modo alla madre lavoratrice di non perdere opportunità lavorative e, se ciò non dovesse avvenire a livello governativo, potrebbe essere importante cominciassero a farlo le aziende, anche con una contrattazione di secondo livello.

Per ciò che concerne lo stato dell'arte, posso affermare, da padre, che molto si può fare all'interno delle famiglie, dove padri e madri possono sedersi attorno a un tavolo e cercare di trovare una quadratura del cerchio. Ambito che mi ha toccato da vicino quando, condividendo il progetto lavorativo di mia moglie, ho accettato di buon grado di trovare ogni modo per rendermi una figura interscambiabile e di essere anche io punto di riferimento in ogni attività quotidiana.

Buon otto marzo e.....

prendiamo spunto dai pinguini.



## Per una nuova genitorialità: il congedo per i papà

*I congedi lavorativi per la cura dei figli sono sicuramente uno dei primi pilastri per una efficace azione di sostegno alla genitorialità, alla conciliazione e alla condivisione dei ruoli*

Nell'ambito del più ampio quadro delle misure di armonizzazione e attivazione di politiche di *work-life balance*, i sostegni alla genitorialità rappresentano un aspetto cruciale.

In Italia l'assenza di politiche organiche rivolte alla conciliazione vita privata/lavoro e alla redistribuzione dei carichi di lavoro e cura rappresenta un forte ostacolo al raggiungimento della parità di genere e al processo di integrazione delle donne nel mercato del lavoro.

La difficoltà nella gestione del carico familiare, la carenza di adeguati supporti economici e di servizi di cura, e altri motivi culturali e di genere rendono più probabile che le mamme italiane lascino il lavoro dopo una maternità rispetto alle donne di altri paesi europei. Secondo la *Relazione annuale* dell'Ispettorato del Lavoro, le dimissioni dei lavoratori con figli fino a 3 anni hanno riguardato donne per il 77,4% nel 2020, per il 72,9% nel 2019. Relativamente alle motivazioni, quelle che riguardano difficoltà di conciliazione vita-lavoro sono quasi esclusivamente femminili, mentre

per gli uomini la motivazione più comune è il passaggio ad altra azienda.

I congedi lavorativi per la cura dei figli sono sicuramente uno dei primi pilastri per una efficace azione di sostegno alla genitorialità, alla conciliazione e alla condivisione dei ruoli.

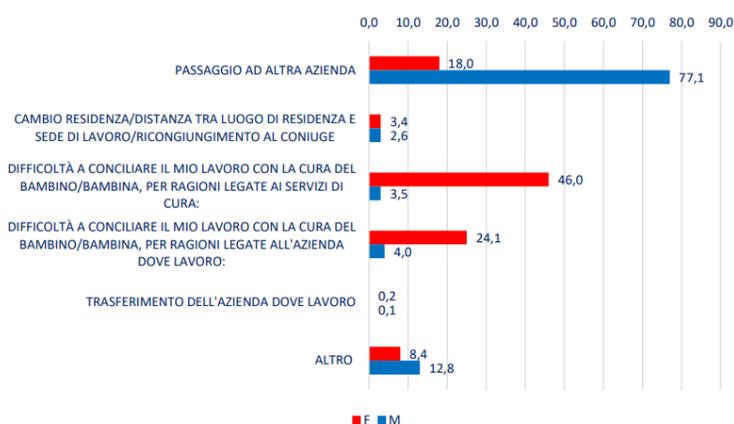
Tradizionalmente i congedi tendono ad essere analizzati in una prospettiva che mette al centro le mamme, prestando meno attenzione ai padri. Il congedo di maternità ha certo lo scopo di tutelare la salute della donna in gravidanza e quella del nascituro, ma promuovere politiche che incoraggino i padri ad usufruire del

congedo o garantire un periodo di congedo a disposizione di ciascun genitore in via esclusiva agevola il reinserimento delle madri nel mondo del lavoro.

In Italia il congedo obbligatorio di paternità è una conquista recentissima: istituito in via sperimentale nel 2013 (inizialmente di un giorno) è stato portato a 10 giorni solo nel 2021, nel rispetto della *Direttiva UE 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza*.

L'obiettivo del legislatore europeo è quello di conseguire la parità tra uomini e donne nelle opportunità e nel trattamento lavorativo: *l'uso di*

Fig. 14 Incidenza % motivazioni convalide su totale convalide per genere



Elab. Inapp su dati INL, 2020

meccanismi per conciliare attività professionale e vita familiare da parte dei padri, come il congedo o le modalità di lavoro flessibili, ha dimostrato di incidere positivamente sulla riduzione della percentuale di lavoro domestico non retribuito svolto dalle donne e di lasciare loro più tempo per il lavoro retribuito.

Rispetto al numero di giorni di congedo di paternità, l'Italia si è adeguata alla *Direttiva*, ma al momento ha scelto lo standard minimo, cioè i 10 giorni obbligatori per i papà.

In Europa molti paesi hanno fatto meglio: in Spagna ciascun genitore ha diritto a 16 settimane di congedo retribuito al 100% non trasferibili all'altro genitore e, di queste, 6 settimane sono obbligatorie subito dopo la nascita del bambino; in Francia il congedo di paternità è stato esteso a 28 giorni, di cui 7 obbligatori subito dopo la nascita, il resto deve essere fruito nei primi 6 mesi del bambino; in Portogallo i giorni di congedo esclusivo per il padre sono 25, di cui 20 obbligatori.

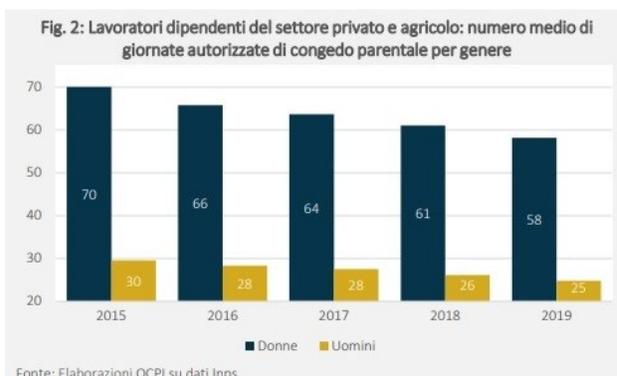
I paesi scandinavi sono sicuramente più all'avanguardia per quel che concerne il sostegno alle famiglie e lo sviluppo di politiche di *work life balance*. Non a caso questi sono i paesi Europei con un *Gender Equality Index* più elevato.

In Norvegia i papà possono beneficiare di 46 settimane pagate al 100% (15 settimane riservate a ciascun genitore, il resto da dividere in due) o in alternativa di 56 pagate all'80% (in questo caso

sono 19 le settimane obbligatorie).

In Svezia il papà può beneficiare fino a 390 giorni di congedo, 90 dei quali non trasferibili alla madre.

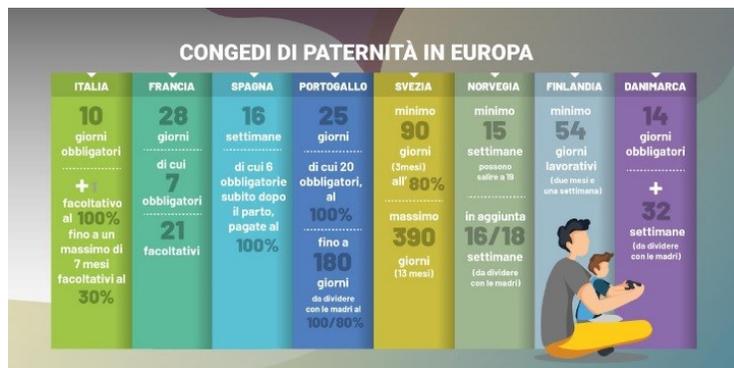
Se nei paesi scandinavi ricorrere al congedo di paternità e poi a quello parentale è più che normale, in Italia gli ultimi dati INPS relativi



all'utilizzo dei congedi parentali dimostrano come la cura dei bambini e dei neonati resti ancora una questione principalmente femminile: tra il 2015 e il 2019 oltre l'80% dei beneficiari del congedo parentale erano donne.

Nel 2020 tra i lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo, solo il 22% dei beneficiari dei congedi covid-19 e congedo parentale erano uomini, in lento miglioramento rispetto agli ultimi anni: tra il 2015 e il 2019 la quota di uomini che ha utilizzato il congedo è passata dal 15% al 21%.

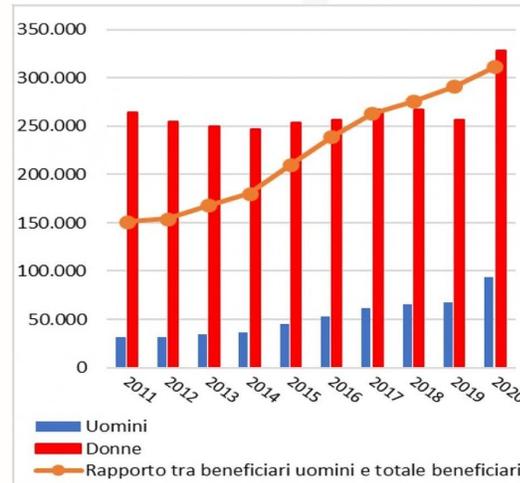
Secondo uno studio di Eurofound, gli aspetti che più influenzano il tasso di utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri sono, oltre che culturali, anche economici per il basso livello retributivo del congedo e per il timore di essere esclusi dal mercato del lavoro o dalla prospettiva di crescita professionale. Al contrario di quanto accade in altri paesi europei, in Italia il congedo è indennizzato solo al 30%



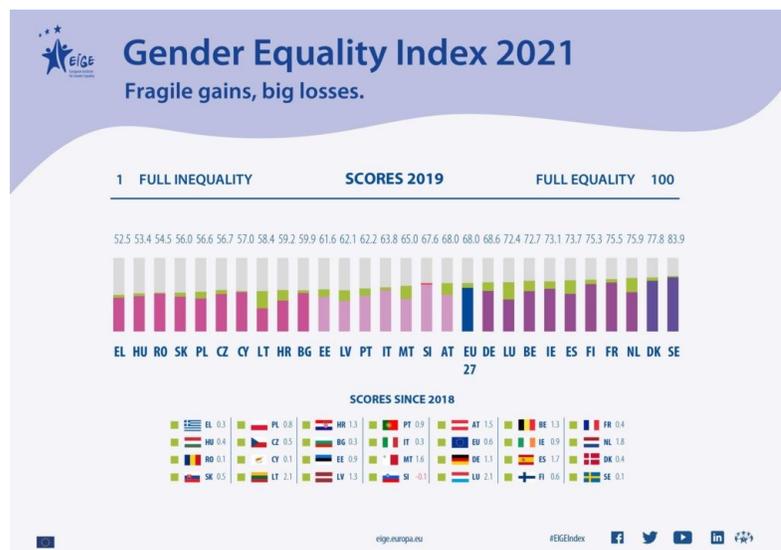
della retribuzione media giornaliera per sei mesi ed entro i primi sei anni del bambino.

Occorre agire sia sulla dimensione economica sia culturale. Economicamente, prevedendo meccanismi di indennizzo che consentano alle famiglie di non avere una penalizzazione nel caso in cui ad usufruire del congedo sia il papà, che in genere ha il livello di retribuzione maggiore; culturalmente, ponendosi l'obiettivo di ribilanciare i ruoli all'interno delle famiglie, per esempio attraverso campagne di sensibilizzazione, corsi formazione, educazione di genere partendo dalle scuole, I benefici conseguenti una maggiore fruizione dei congedi per la cura dei figli da parte dei papà riguardano diversi aspetti, non solo quelli riconducibili ad un miglioramento delle condizioni lavorative, di parità e di soddisfazione personale delle donne.

Gli studi OCSE mostrano che i padri che si prendono cura dei bambini dalla prima infanzia tendono a rimanere più coinvolti quando i bambini crescono. Laddove i padri partecipano maggiormente alla cura dei figli e alla vita familiare, i bambini hanno un miglior sviluppo cognitivo ed emotivo, nonché una migliore salute fisica; i padri che si impegnano di più con i loro figli tendono a riportare una maggiore soddisfazione personale e una migliore salute fisica e mentale. L'attuazione a livello legislativo, privato e culturale di una "rivoluzione" nel lavoro di cura è fondamentale per poter arrivare ad una vera e piena parità di genere che si rifletta poi in ogni ambito, anche extra familiare.



**Numero dei congedi parentali nei primi dodici anni di vita del bambino, per genere.**



*Un buon equilibrio tra vita professionale e personale genera un impatto positivo sul benessere dei lavoratori. Può altresì contribuire a stimolare l'occupazione (soprattutto delle donne e dei senior) e la crescita, promuovere lo sviluppo dei bambini e dei giovani, e raggiungere la parità di genere. La contrattazione collettiva di settore ed aziendale sono determinanti nella promozione di politiche di conciliazione vita-lavoro (Commissione europea: a New Start to support work-life balance for parents and careers, 2017).*

La Direttiva UE 1158/2019 sulla conciliazione per i genitori e i prestatori di assistenza fissa solo le norme minime per tutti i paesi UE in materia di congedo di paternità, congedo parentale e modalità di lavoro flessibile, ed incentiva paesi membri a adottare disposizioni più favorevoli per i lavoratori, anche stimolando il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.

La UIL e la UILCA riconoscono l'importanza crescente di una maggiore partecipazione dei padri alla cura dei figli; indispensabile è sostenere questo tema nei contratti collettivi, per compensare l'assenza o l'insufficienza di norme giuridiche e per garantire che l'orario e l'organizzazione del lavoro, e non ultimo la cultura aziendale, incoraggino i padri a fruire del congedo.

Nel nostro settore (Credito, Esattorie e Assicurazioni) i sindacati sono storicamente fondamentali interlocutori ai tavoli delle trattative; negli ultimi anni, è stata riservata una particolare attenzione al tema del *work life balance* e della genitorialità. La sottoscrizione di numerosi accordi collettivi ha riguardato tutti gli ambiti in cui è possibile applicare misure di sostegno ai genitori: dalla flessibilità di orario ai permessi dedicati alla cura di figli, alle aspettative e congedi.

Per quanto riguarda i permessi riservati ai lavoratori padri lavoratori, alcune buone prassi

possono essere da esempio per tutto il settore.

Con la sottoscrizione dell'accordo "Conciliazione tempi di vita e lavoro" dell' 8 dicembre 2021, In IntesaSanpaolo sono state confermate e ampliate alcune misure già riservate ai papà: 6 giorni di permesso retribuito che possono essere fruiti dopo aver utilizzato il congedo obbligatorio; terminato il congedo parentale indennizzato al 30%, altri 10 gg di congedo con un trattamento economico sempre del 30%; 3 giorni di permesso non retribuito all'anno per malattia del figlio che non abbia compiuto gli otto anni. L'aspettativa aziendale non retribuita di 3 mesi, già prevista per la madre, è stata estesa anche al padre lavoratore. Non ultimo, al fine di incentivare la fruizione di congedi parentali da parte dei padri, la quota retribuita del congedo parentale fruito dal padre è integrata di dieci punti percentuali dall'azienda (quindi indennizzata al 40%, anziché al 30%).

Grazie agli accordi firmati fra le Organizzazioni Sindacali e l'azienda, in UniCredit i papà possono usufruire di ulteriori 10 giorni di congedo retribuito, in aggiunta a quanto previsto per legge.

Anche Bnl, con *Protocollo in materia sociale di conciliazione tempi di vita e di lavoro* sottoscritto con le OO.SS. in data 16 aprile 2021, riconosce ai neo papà un congedo straordinario retribuito di 10 giorni di calendario da fruire entro il primo mese del bambino, cumulabile con il congedo obbligatorio e facoltativo del padre riconosciuto dalla legge.

In Crèdit Agricole per i papà sono previsti 2 giorni di permesso in caso di ricovero per parto naturale della madre e 3 giorni in caso di ricovero per parto cesareo.

Il diffondersi delle ricerche e degli studi sui benefici che un lavoro di cura più equilibrato apporta non solo a livello di gender equality ma anche per l'intera organizzazione del lavoro deve

essere da stimolo per cercare con sempre maggiore convinzione di intraprendere iniziative legislative e contrattuali, azioni di carattere culturale ed organizzativo rivolte ad eliminare tutte le barriere che ostacolano il raggiungimento di questo obiettivo.



## La Uilca per le donne

In occasione della  
Giornata Internazionale  
della Donna,  
la Uilca ha deciso  
di sostenere Emergency  
nei progetti dedicati  
alle donne  
dei paesi più poveri  
e colpiti dalla guerra.

8 Marzo 2022



## Per superare stereotipi e pregiudizi: l'educazione al genere

“Ma giochi con le bambole? Sei un maschio, dovresti giocare con i soldatini,” Il commento è di un passante che vede Giovanni, 6 anni, che sta giocando con il suo *Ciccibello*. Il bimbo non si scompone, guarda il signore negli occhi e risponde: “Sono il papà, mica la mamma!”

Questo episodio è veramente accaduto ed è stato raccontato dalla pagina Facebook “*Guida senza patente*” creata da due genitori per raccontare l'avventura di diventare ed essere genitori con amore ed ironia e, come scritto sul profilo Instagram, “per una genitorialità paritaria e più



leggera”.

Questo racconto è emblematico di quanto siano ancora molto radicati gli stereotipi di genere.

Generalizzando: le femmine giocano con le bambole e i maschi con i soldatini, le ragazze sono più portate per le lettere e i ragazzi per la matematica e le scienze, le donne curano la famiglia e gli uomini diventano ingegneri.

Fin dalla nascita, infatti, veniamo identificati in un primo momento in base al sesso e, a partire da quella prima identificazione, su di noi vengono riversate aspettative derivanti dal nostro genere, inteso come la costruzione dell'appartenenza ad uno dei due sessi in base a componenti sociali, culturali e comportamentali.

Le aspettative, i susseguenti condizionamenti e anche gli stereotipi sono il più delle volte inconsapevoli e derivano dalle consuetudini della

società in cui ci si trova, influenzando pensieri ed azioni verso gli altri e le altre.

Le varie strutture sociali in cui viviamo e ci formiamo, famiglia, scuola, amicizie e i vari ambiti di socializzazione in cui ci muoviamo influenzano lo sviluppo delle nostre personalità. I pregiudizi che originano da stereotipi e condizionamenti hanno poi un impatto fortemente negativo sullo sviluppo delle personalità e aspirazioni femminili. Dalle differenze si passa così alle disuguaglianze.

Molti studi e ricerche indicano come la formazione dei pregiudizi e degli stereotipi sia precoce.

Dal rapporto di *Save The Children 2020 “Con gli occhi delle bambine”* emerge come gli stereotipi inizino a formarsi già a 5/7 anni e a manifestare subito i loro effetti. Le bambine iniziano a sentirsi meno “brillanti”, meno adatte alle materie scientifiche e a identificarsi con modelli che le vedono rappresentate come più emotive e sentimentali.

In questo contesto si inserisce l'educazione di genere, intesa come un'azione o insieme di azioni che consapevolmente le varie figure che hanno ruoli educativi mettono in atto per contrastare il radicamento di stereotipi, l'irrigidimento delle aspettative legate al genere e quindi le conseguenze in termini di sviluppo del proprio sé, delle proprie abilità e più profonde aspirazioni.

Di educazione di genere, o meglio pedagogia di genere, si comincia a parlare negli anni Settanta sulla scorta dei movimenti femministi.

*Fin dalla nascita, infatti, veniamo identificati in un primo momento in base al sesso e, a partire da quella prima identificazione, su di noi vengono riversate aspettative derivanti dal nostro genere.*

*Dalle differenze si passa così alle disuguaglianze.*

Essa si differenzia dalla pedagogia tradizionale perché, a differenza di quest'ultima che vede nel soggetto da educare un individuo neutro, si focalizza sulla differenza fra bambini e bambine in maniera positiva.

L'ambito educativo scolastico svolge un ruolo determinante, al pari di quello familiare: maggiore è il coinvolgimento di questi luoghi deputati alla formazione del sé dei bambini, maggiori saranno le possibilità di raggiungere una vera "ricchezza delle differenze".

Il fine che si cerca di raggiungere è di educare alla differenza e all'uguaglianza, anche attraverso un'educazione al maschile che decostruisca il modello dominante della maschilità egemonica fondata su altri e radicati stereotipi.

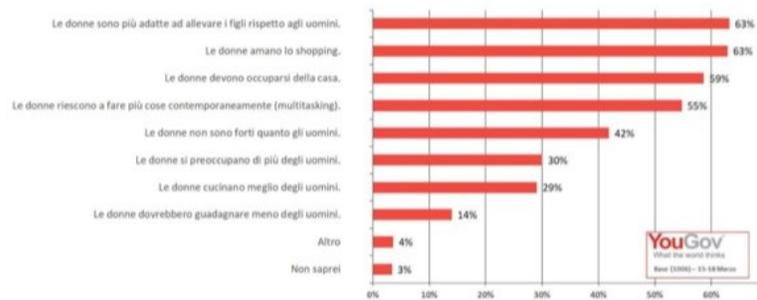
La necessità di un'educazione di genere è evidente. Basta considerare i numerosi studi sulle differenze salariali tra uomini e donne, sull'accesso al mercato del lavoro, sulle possibilità di raggiungere ruoli apicali e, ancor prima, sulla partecipazione delle donne a percorsi di studio nelle materie *Stem*.

Non si può non sottolineare, inoltre, il ruolo fondamentale che può avere nella prevenzione e

nel contrasto alla violenza di genere, ponendosi come antidoto alla cultura dell'aggressione fisica e verbale.

In tutti questi ambiti una corretta educazione di genere potrebbe spiegare i suoi effetti positivi. Più in generale, il superamento delle aspettative legate al genere consentirebbe a ragazzi e ragazze di crescere più liberamente come individui e di scegliere liberamente la propria strada sulla base delle loro personali inclinazioni.

Quali sono gli STEREOTIPI più comuni che ti capita di sentire sulle DONNE? Seleziona tutte le risposte rilevanti.



E allora forse sarà per tutti assolutamente normale che Giovanni giochi a fare il babbo, mentre magari la sua amichetta Martina gioca costruendo un'astronave con il lego.

Il futuro degli uomini e delle donne liberi e libere di essere ciò che vogliono potrà essere bellissimo, a noi il compito di immaginarlo ed iniziare a costruirlo.



## Marie Sklodowska Curie

### *la donna che sfidò lo scandalo*

La maggior parte di noi conosce almeno di nome e di fama Marie Curie (Maria Sklodowska Curie), la prima donna professoressa universitaria in Francia, la prima donna ad aver vinto un premio Nobel, il primo essere umano e, ancora oggi, l'unica donna ad averne ricevuti ben due.

La vita straordinaria della donna Marie, nata a Varsavia (Polonia) il 7 novembre 1867, e trasferitesi a Parigi nel 1881 per studiare alla Sorbona dove si laurea in fisica e matematica, è la vita di una donna eccezionale che riesce ad affermarsi in un mondo costruito dagli uomini e per gli uomini. Impossibile da riassumere in queste pagine, vi suggeriamo una lettura più approfondita della sua biografia attraverso le numerose pubblicazioni e la filmografia che la riguardano.

L'ispirazione che possiamo trarre da questa donna straordinaria sta nell'aver saputo indirizzare la sua vita secondo le sue capacità e le sue passioni; da qui la sua indipendenza, la sua autodeterminazione nell'essere sé stessa al di là delle convenzioni e il suo impegno a favore dell'umanità.

Non era convinta che il matrimonio e la maternità fossero la realizzazione di sé, come la società imponeva allora alle donne; lei ama la Fisica e per questa passione Einstein la definisce la più grande scienziata di tutti i tempi.

Nel 1885, nonostante una prima ritrosia, accetta di sposare il fisico e matematico Pierre Curie, ma lo fa senza velo né abito bianco, senza prete né fede nuziale. È una donna indipendente ed emancipata e per questo decide anche di non rinunciare totalmente al suo cognome e di farsi chiamare Marie Sklodowska – Curie.

Nel 1903 Marie riceve il premio Nobel per la

fisica per i lavori sulla radioattività, insieme a Pierre Curie e a Henri Becquerel. Inizialmente la Scuola Accademica di Stoccolma nomina solo i due uomini, ma Pierre Curie interviene quasi minacciando che non sarebbe andato a ritirare il Premio se non con la nomina congiunta anche della moglie Madame Marie Curie, per giustizia e rispetto del lavoro fatto insieme. E così fu, Marie Curie ricevette il Nobel.

Non curandosi per nulla dei soldi che ne potevano ricavare, non brevettano le loro scoperte, in modo che tutta la comunità scientifica potesse utilizzarle liberamente a favore del progresso.

Nel 1906 Pierre Curie muore in un tragico incidente, lasciando, oltre Marie, anche le due figlie che avevano avuto insieme: Irène ha solo

nove anni (anche lei premio Nobel per la chimica nel 1935 e ministro sotto il Fronte Popolare) ed Eve ne ha compiuti appena due.

A Marie viene offerta la cattedra di fisica generale alla Sorbona al posto di suo

marito che lei accetta, diventando la prima donna professoressa universitaria in Francia.

Dopo 4 anni di lutto e di lavoro durissimo all'interno del suo laboratorio, nell'estate 1910 un'amica scrive di aver visto Marie in «un abito lungo bianco con una rosa sul seno, tranquilla come sempre... ma qualcosa in lei segnalava una resurrezione» e indovina che Marie fosse di nuovo innamorata.

Marie Curie è anche capace d'amare e basta, e ancora una volta al di là di ciò che impongono la morale o la pubblica decenza. Il 4 novembre 1911, a tre giorni dal ricevimento del Nobel, su un giornale a grande tiratura compare il titolo in prima pagina Histoire D'amour: Madame Curie



Marie Sklodowska Curie 1867-1934

et le professeur Langevin.

Si tratta del fisico Paul Langevin, sposato con quattro figlie e in difficoltà con la moglie; sebbene il traditore sia lui, Marie è diffamata e ripudiata dalla stampa: è una "polacca" spudorata "sgualdrina ladra di mariti". Viene aggredita: oltre ai dimostranti che ne accerchiano la casa e fermano le figlie all'uscita della scuola, Marie è addirittura minacciata di morte dalla moglie di Langevin. Il Consiglio dei ministri discute se intimare o meno alla polacca, ex regina della scienza, di lasciare la Francia. Marie viene difesa dalle amiche, dalle femministe e dai colleghi più illustri, a cominciare da Einstein che le scrive in una lettera di non curarsi dei giornali. Nonostante lo scandalo e i dubbi sollevati sulla sua moralità da alcuni accademici di Svezia, nel 1911 le viene assegnato il secondo Nobel, questa volta per la Chimica, per aver scoperto, isolato e determinato le proprietà del radio e del polonio e contribuito ai progressi della chimica nel suo insieme.

Le dicono di non presentarsi a ritirare il Premio, per non far arrivare lo scandalo fino in Svezia, ma lei va a Stoccolma e a testa alta, fra un corteo di scienziati e intellettuali, sfila fino al podio a ritirare il Premio Nobel il 07 novembre 1911, il giorno del suo 44° compleanno.

Sfinita, Marie si ammala e viene ricoverata; nell'estate del 1912 si rifugia dalla scienziata Hertha Ayrton che la ospita con le figlie a Londra in attesa che si calmino le polemiche.

Quando scoppierà la Prima Guerra Mondiale, Marie Curie si occuperà delle applicazioni dei raggi X alla medicina. Con Irène sua figlia, convince la Croce Rossa a trasformare 18 vetture da turismo in ambulanze radiologiche da lei concepite, le "petites Curie", e gira per gli ospedali da campo, aiutando i medici nelle difficili operazioni di estrazione delle pallottole dai corpi dei soldati o per sistemare eventuali ossa rotte. Uno dei rari casi in cui l'avanzamento scientifico di un'epoca si traduce in aiuto e benessere, non in volontà di potere.

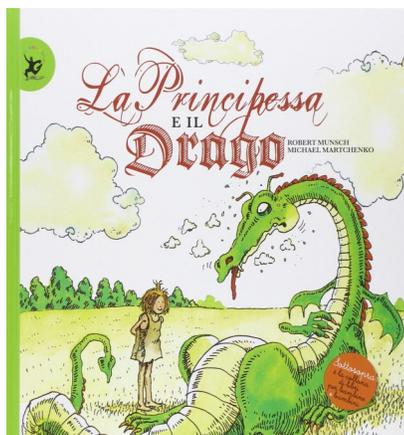
Marie muore il 4 luglio 1934 di anemia aplastica, malattia contratta a causa della lunga esposizione alle radiazioni che allora non si sapevano essere così pericolose.

Fino alla morte si impegna non solo nella Scienza, ma anche nella politica polacca, per l'emancipazione femminile e per la pace.

Il 20 aprile 1995, il presidente francese François Mitterand, il presidente polacco Lech Walesa ed Eve Curie accompagnano nel Pantheon di Parigi la bara di Pierre e Marie, la prima donna ammessa nel tempio il cui frontone recita: «Aux grands hommes, la patrie reconnaissante».



## LUCIA CONSIGLIA



**La Principessa e il Drago** – Robert Munsch, Michael Martchenko - EDT- Giralangolo, 2021

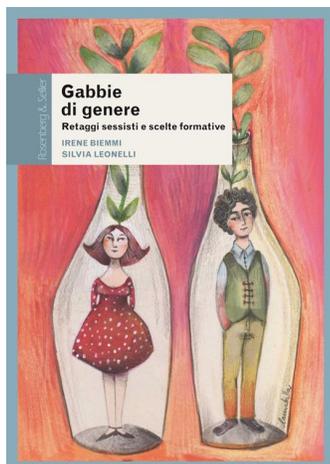
Una storia con i protagonisti tipici delle fiabe, ma che non ha nulla di tradizionale. La principessa Elizabeth vive in un castello lussuoso con bellissimi abiti. Un giorno un drago distrugge il castello, manda tutto fiamme e rapisce il principe Ronald, suo promesso sposo. Elizabeth non si perde d'animo e vestita con quello che le era rimasto, cioè un sacco di carta, parte alla ricerca del dragone per liberare il suo principe. Armata di coraggio e astuzia, Elisabeth sconfigge il drago e libera il principe che si rivelerà però rammollito e superficiale. Questo albo illustrato fa parte della collana *Sottosopra*, rivolta a lettrici e lettori dai 3 agli 8 anni, un progetto editoriale con l'ambizioso obiettivo di offrire nuovi modelli non stereotipati a cui attingere per strutturare la propria identità di genere.

### **L'amante segreto di Madame Curie**

Irène Frain - Gremese Editore, 2017

La storia della donna e scienziata Marie Curie, una vita divisa tra l'amore per la scienza e la passione sentimentale. Un libro avvincente che ripercorre la storia dello scandalo giornalistico costruito attorno alla sua storia d'amore con il fisico francese Paul Langevin. Lettere d'amore rubate e pubblicate dai giornali, usate per diffamarla e umiliarla mentre stava vincendo il suo secondo premio Nobel. Il ritratto che ne emerge è di una donna fiera ed orgogliosa, oltre che indipendente ed emancipata; lo dimostra anche presentandosi a Stoccolma a ritirare il premio più importante del mondo, nonostante le pressioni e lo scandalo. Non poteva accettare l'idea che l'apprezzamento del suo lavoro scientifico potesse essere influenzato dalle calunnie sulla sua vita privata.





### ***Gabbie di genere***

#### ***Retaggi sessisti e scelte formative***

Irene Biemmi, Silvia Leonelli – ed. Rosenberg & Sellier, 2016

I modelli di genere non creano soltanto disparità di opportunità ma producono delle gabbie che imprigionano la libera espressione delle singolarità, e queste gabbie rivelano sempre più la loro forza anche nell'imprigionare la vita degli uomini e delle donne.

La scelta degli studi e delle professioni da intraprendere sono spesso influenzate da condizionamenti invisibili, rappresentazioni introiettate, attitudini attribuite ai due sessi, alla naturalizzazione dei ruoli e dei modelli socialmente assegnati alle donne e agli uomini.

Questo lavoro di Biemmi e Leonelli focalizza lo sguardo su ragazze e ragazzi che scelgono materie, e future professioni, considerate adatte al modello tradizionalmente attribuito all'altro genere, scelte ancora considerate "diverse" ma che andrebbero ricomprese nella normalità.

# TERZO MILLENNIO

LA PARTECIPAZIONE DIVENTA DEMOCRAZIA



IL SINDACATO DEI CITTADINI

[Vai al sito](#)

**Redazione**

**Coordinatrice**

Simona Ortolani

**Componenti**

Angela Scalese  
Elisa Innocenzi  
Francesca Corghi  
Fulvia Panini  
Michela Forcellini  
Susanna Bione  
Paolo Panzacchi  
Renato Cestaro

**Responsabile Editoriale**

Mario Cusano

## Scrivi a Lucia.....

FATECI SAPERE COSA NE PENSATE

Vi è piaciuta questa pubblicazione?

Avete trovato utili gli argomenti inseriti?

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere e migliorare insieme!

Se avete domande scrivetece a:



[lucia.uilcapoer@outlook.it](mailto:lucia.uilcapoer@outlook.it)

## UILCA - UIL CREDITO ESATTORIE ASSICURAZIONI

SEGRETERIA REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
E BOLOGNA

Segretario Generale  
Mario Cusano

Via Serena 2/2 40127 Bologna  
tel. 051-521462 - fax. 051-552662

[uilca.emiliaromagna@uilca.it](mailto:uilca.emiliaromagna@uilca.it)



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ  
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



EMILIA ROMAGNA E BOLOGNA

UILCA NAZIONALE

[www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Facebook **UILCA NETWORK**



ZERO  
MORTI  
SUL  
LAVORO?  
OK.



[Torna alla prima pagina](#)



[lucia.uilcapoer@outlook.it](mailto:lucia.uilcapoer@outlook.it)

[uilca.emiliaromagna@uilca.it](mailto:uilca.emiliaromagna@uilca.it)

